

Nostalgia del Careghéta*

Nell'economia domestica del riutilizzo e del riciclo, artigiani girovaghi battevano le campagne ad offrire servizi.

Uno di questi era il careghéta, impagliatore e riparatore di sedie e all'occorrenza, seggiolaio. Si serviva raramente di un proprio laboratorio; peregrinava per lo più tra mercati e borghi colonici, ripagato a volte con la sola ospitalità. Seduto su una seggiolina, intrecciava i mazzetti di esca o strame (carex sp.) o anche di erba da palù (scirpus lacustris); per la costruzione delle sedie dei bimbi usava invece diverse qualità di gròlo (juncus effusus e juncus maritimus), che alimentavano uno dei commerci minori tra la laguna e la terraferma.

Era diceria comune che, per rendere meno duratura la sua opera, usasse inserire tra le trame dell'impagliatura delle spine di pesce per attirare i gatti. Ne fa menzione anche una poesia di Andrea Zanzotto:

“Riva riva i careghéta
che i è cofù 'na società segreta [...];
eco 'l primo che 'l passa,
l'impaja la carega e inte la paja 'l ghe assa
una renga che 'l gat sgrifarà via,
cussì quel che vien dopo, bon colega,
catarà 'na carega
anca lu da impajar, e così sia.”

(da *Misterioi*, Pieve di Soligo 1979)



* Le fotografie raffigurano gli attrezzi e le fasi dell'impagliatura delle sedie del careghéta Berati: le prime sono opera del figlio Paolo, curatore anche delle didascalie; le seconde, eseguite nel 1976, di Pierluigi Marchetto.

gli arnesi

Britola. Attrezzo da taglio ricurvo per tagliare la paglia vecchia e liberare il sedile; questo arnese è utilizzato anche per lavori di rifinitura delle parti da rastremare ed altre attività.



Britola

Pénoe e caécio. Pénoe (grosa e fina): due cunei di legno, uno con estremità quadra e uno rastremato; il primo utilizzato con la stéca per comprimere i còrdoli verso destra e sinistra al fine di creare lo spazio atto a contenere il più alto numero di giri del còrdolo stesso, il secondo, manipolato a termine lavoro, per regolare ed appiattare i còrdoli accavallati. Il caécio è un altro cuneo appuntito che serve per tenere aperto il foro centrale permettendo così il passaggio degli ultimi giri di tessitura.



Pénoe e caécio.

Cortèo da sérci. Affilatissimo coltello ricurvo a due manici. Un manico è longitudinale alla lama mentre l'altro è disposto normalmente; quest'ultimo permette la regolazione manuale millimetrica dell'angolo di incidenza. Questo coltello è il pezzo forte del careghéta in quanto gli permette di produrre tutti gli elementi necessari alla costruzione della sedia: i maòni, le rème, i scaini e i dentèi.



Cortèo da sérci



Stéca

Martèo. Il martello tradizionale con la battuta in ferro è poco utilizzato dal careghéta se non per fissare le varie parti che compongono la sedia, rigorosamente senza il ricorso ai chiodi, ma solo ai trucioli di legno posti ad incastrare, provenienti dal lavoro di rastrematura e smussatura fatto con la britola e con el cortèo da sérci.



Martèo



Trivèa

Trivèa. Per fori di grossi diametri e alte profondità, viene utilizzata la trivella nei suoi diversi calibri.



Tràpano e pònte

Tràpano e pònte. La foto mostra il trapano per legno con punte di diverso diametro. Nello spazio sotto la manovella sono riprodotti i particolari di inizio e fine di una punta; sul lato inferiore della foto è evidenziato come viene riposta la punta per trapano (viene avvolta con la carta resistente dei sacchi di cemento).



Manarín

Manarín. Accetta a manico corto per portare al grezzo i vari elementi costituenti la sedia. Si noti la corona scolpita nel mezzo dell'area a mo' di abbellimento. Era usanza di molti fabbri abbellire gli arnesi con particolari figure.



Segòn

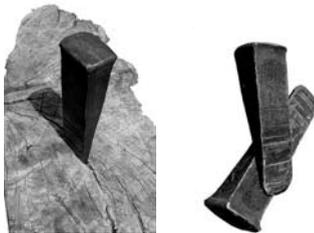
Segòn. Grande sega per il taglio a misura dei fusti d'albero; va usata da due persone che, afferrata la propria estremità, alternativamente tirano e lasciano andare la lama. Con questo attrezzo sono possibili tagli sia trasversali che longitudinali.



Manàra

Manàra. Grossa accetta a manico lungo per squartare i tronchi d'albero portati a misura con *el segòn*.

Pénoe



Pénoe. Grossi cunei di ferro usati in accoppiamento con la manàra quando la misura del tronco d'albero supera una certa lunghezza.



Séga

Séga. La sega per taglio a misura degli elementi in legno; ne esistono di diverse grandezze e foggie.



Falsini

Falsini. I falchetti vengono utilizzati per il taglio dell'ésca nei fossati. Dopo il taglio l'ésca viene messa ad essiccare stendendola a ventaglio lungo l'argine sull'erba asciutta; non deve per nessun motivo venire a contatto con la polvere e sassolini delle strade bianche, altrimenti ne viene compromessa irrimediabilmente la malleabilità.



Coàro e pièra

Coàro e pièra. Il *coàro* è un corno di bue che viene appeso alla cintura del *careghéta*; riempito per metà d'acqua, serve come contenitore della *pièra da uàre* che, bagnata, ad intervalli viene usata per affilare il falchetto.



Pètene

Pètene. Pettine per pettinare l'ésca essiccata; si utilizza per fare la cernita delle varie lunghezze delle singole paglie (per eseguire un buon lavoro di impagliatura è necessario che la lunghezza delle paglie costituenti la *fàja*, sia il più omogenea possibile).



Pianta

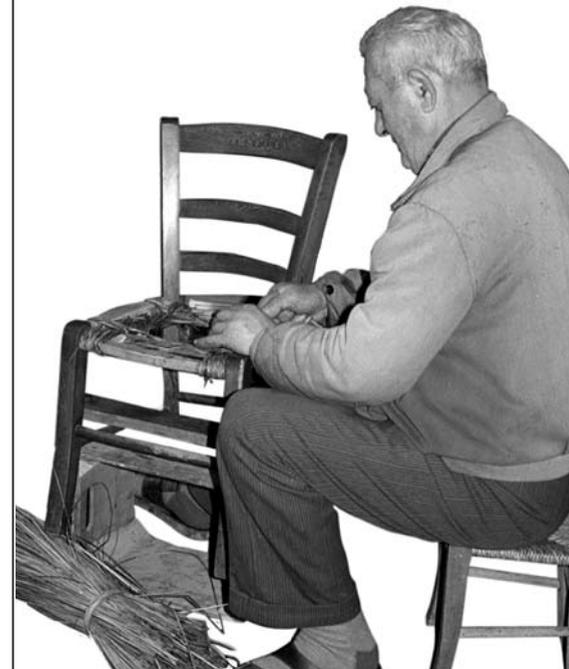
Pianta. La pianta è un grosso chiodo con la testa forgiata in modo particolare; piantato in terra serve per ricostruire il filo al falchetto dopo diverse affilature. Con uno speciale martello si batte il ferro del falchetto appoggiato sulla testa della pianta fino al riformarsi del filo che poi verrà affilato con la *pièra da uàre*.



1 Tàjo dea pàja vècia. La prima operazione è quella di tagliare la *pàja vècia* della sedia da *impajàre*; operazione svolta utilizzando la *britola*.



2 Smùso dei spìgoi. Successivamente si smussano gli spigoli dei *scaìni* del *sentàre* usando *el cortèo da sérci*, affinché gli stessi non abbiano ad intaccare i *còrdoli* della nuova *impajadura*; operazione non sempre svolta dal precedente impagliatore.



3 Curtolàra. Ha inizio il lavoro di ricopertura. La *curtolàra* è una serie di giri del *còrdolo* eseguiti agli angoli destro e sinistro sul lato anteriore del *sentàre*, fino a quando i quattro lati formano un quadrato perfetto; infatti il lato anteriore della sedia è più largo del posteriore.



4 Uso del caécio. Giunto quasi al termine del lavoro, *el careghéta* usa *el caécio* per tenere aperto il foro che, restringendosi sempre più, non permetterebbe di far passare ulteriormente il *còrdolo*; è necessario eseguire il più alto numero di giri possibile, anche se i *còrdoli* si sormontano uno sull'altro (saranno successivamente appiattiti con l'utilizzo della *pénola fina*) affinché ne risulti una tessitura omogenea senza interstizi.



5

sentàre. Per le se-
ano uno o più se-
mbiabili, come ad
el canapè, el care-
ssa il telaio sopra
guato supporto au-
ruito, per portarlo
zza di lavoro.



6 **Mèza impajadura.** La foto mostra
il lavoro giunto a metà dell'operazio-
ne. *El careghéta* sta *impajàndo na*
carèga mezàna e si mostra nell'ope-
razione di aggiungere *ésca* per l'al-
lungamento del còrdolo; la *carèga* è
montata su un supporto per portare il
piano di lavoro all'altezza ottimale.

7 **Incalcaùra.** Al termine del lavo-
ro *el careghéta incàlca el sentàre*
o la *carèga* con la *pàja* recuperata
dal taglio della *vècia impajadura*.
Questa operazione viene eseguita
con l'ausilio della *stéca*. L'imbot-
titura è necessaria per dare una
forte consistenza e un bell'aspetto
al sedile, tendendo con forza tutta
la cordatura.



8 **Impajadura del sentàre.** Si
vede *el careghéta* mentre inizia
ad *impajàre* un telaio per sedie
con sedile intercambiabi-
le; si può notare che la
lavorazione non pre-
vede la formazione
della *curtolàra*
in quanto que-
sto tipo di telai
presentano già
una forma qua-
drata.



La *stadera* o *stalièra* è necessa-
ria al *careghéta* per poter pesare
l'*ésca* in sovrapproduzione e ven-
derla a terzi.



Il *portabagagli* o *partabagài* vie-
ne ancorato al manubrio della bi-
cicletta per il trasporto delle sedie
e dell'*ésca*. Con questo sistema è
possibile trasportare fino a nove
sedie contemporaneamente.

La foto mostra un fossato d'acqua
dolce, dove cresce la materia pri-
ma per l'impagliatore.



L'ultimo careghéta

Arturo Berati era conosciuto
da tutti con l'appellativo di
"el *careghéta*", spesso ag-
giunto al soprannome dei
Naletto di Borbiago detti
"Scoe", che avevano adotta-
to suo padre.

Negli anni venti era operaio
presso l'opificio Battaglia di
Marano. Il misero stipendio
percepito doveva per forza
essere integrato e fu così che
apprese l'arte di impagliare
sedie con l'*ésca* raccolta nei
fossati e nelle piccole de-
pressioni paludose che ab-
bondavano nella zona.

In quegli anni anche altri
si arrangiavano a riparare
sedie, ma fu lui l'unico nel
circondario a esercitare co-
me **impagliatore per terzi**.
Svolse tale attività sempre
come secondo lavoro, tran-
ne durante l'ultima guerra
quando, per il terrore dei
bombardamenti alleati, ri-
nunciò al buon posto di la-
voro che nel frattempo ave-
va trovato nell'industria di
P.to Marghera.

Durante questo periodo il
mestiere di *careghéta* gli
permise di sbarcare il luna-
rio recandosi presso le **fa-
miglie contadine** e offrendo
il suo mestiere in cambio

di un piatto di minestra per
lui e per il suo secondogeni-
to che portava con sé. Qui
non si limitava solo alla si-
stemazione delle numerose
vecchie sedie, ma anche de-
gli attrezzi costruiti intera-
mente in legno. Il **legname**
occorrente proveniva tutto
dagli alberi (*gelsi, olmi,*
salici, acacie) che crescevano
lungo i fossati ai bordi dei
campi, nei quali *el careghéta*
passava la maggior parte del
suo tempo alla ricerca del
tronco o ramo con le miglio-
ri caratteristiche; parte del
legname di minor pregio gli
veniva concesso come legna
da ardere.

Molto spesso i contadini si
dimostravano riconoscenti
offrendogli qualche mezza
testa di vacca, cotiche di
maiale, latte, farina e altri
prodotti orticoli che, duran-
te la guerra, servivano al so-
stentamento familiare.

Con l'inizio della produzione
di **fibre sintetiche**, crollò la
richiesta di gelso da parte
delle filande e pertanto le fa-
miglie contadine iniziarono
ad estirpare le piantagioni
di *morari*. Il *careghéta* trovò
allora una discreta disponi-
bilità di buon legno dal qua-
le ricavare tutti gli elementi
costituenti il telaio delle se-
die. Con l'aiuto di partico-
lari personaggi provenienti
dalle zone di Montebelluna,
provetti **intagliatori**, i tranci
di *moraro* si trasformavano
in tante sedie che venivano
vendute per la maggior parte
alle parrocchie.

Per queste sedie il lavoro di
impagliatura veniva eseguito
presso le **canoniche** di de-
stinazione dove *el careghéta*
trovava ospitalità e vitto per
lunghi periodi.